

Allianz Research

#IWD: Divario retributivo di genere

Cosa guardare: L'impatto economico del Windsor Framework, gli aggregati monetari USA hanno un messaggio per voi, la fine della grande carenza di chip

3 Marzo 2023

Ludovic Subran
Chief Economist
ludovic.subran@allianz.com

Eric Barthalon
Head of Capital Markets
Research
eric.barthalon@allianz.com

Maxime Darmet
Senior Economist
maxime.darmet@allianz-trade.com

Aurelien Duthoit
Senior Sector Advisor
aurelien.duthoit@allianz-trade.com

Patricia Pelayo Romero
Economist
patricia.pelayo-romero@allianz.com

Cosa osservare

- - **Windsor Framework in soccorso dell'economia** - L'incertezza sollevata potrebbe far risparmiare all'economia britannica il 2,5% degli investimenti aziendali e un terzo di punto di PIL nel 2023-24.
- - **Aggregati monetari USA** - Il canto del cigno? Da marzo 2022, l'offerta di moneta statunitense si è contratta; l'ultima volta che è successo è stato durante la Grande Depressione.
- - **Semiconduttori** - La fine della grande carenza di chip? Il bene e il male della recessione dei semiconduttori del 2023

In evidenza - Giornata internazionale della donna: Impiegarle e pagarle di più!

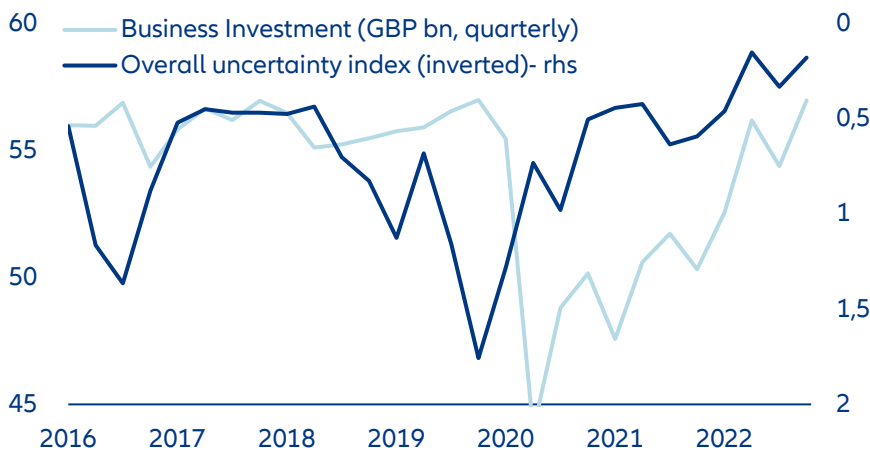
- Nell'UE, le donne sono pagate il 13% in meno degli uomini in termini di retribuzione oraria lorda media. Sebbene questo dato sia inferiore al divario retributivo tra i sessi a livello globale (20% secondo l'ILO), non riflette necessariamente una maggiore uguaglianza tra i sessi; per alcuni Paesi, infatti, rappresenta semplicemente una minore partecipazione al lavoro retribuito.
- Aumentare i tassi di partecipazione femminile al lavoro nelle economie sviluppate ha senso dal punto di vista economico. Secondo le nostre stime, l'aspettativa di vita, il livello di istruzione terziaria e la spesa pubblica per le politiche di sostegno alle famiglie e ai bambini hanno l'effetto più forte sull'offerta di lavoro femminile. Tuttavia, gli effetti del costo del lavoro (salari) e del divario retributivo non corretto sono più blandi.
- Secondo i nostri calcoli, se investito, il divario di reddito tra uomini e donne potrebbe rappresentare quasi 11 volte il reddito pensionistico annuale femminile in Francia, 10 volte il reddito pensionistico annuale delle donne in Italia, 6 volte quello delle donne in Germania e 3 volte il reddito pensionistico annuale femminile in Spagna.

La struttura di Windsor: Risparmiare all'economia del Regno Unito il 2,5% degli investimenti delle imprese e lo 0,3pp del PIL

Questa settimana, l'UE e il Regno Unito hanno raggiunto un accordo per ammorbidire il confine "duro" nel Mare d'Irlanda, che facilita il commercio tra l'Irlanda del Nord e il resto del Regno Unito. Dopo la Brexit, le barriere non tariffarie, come l'aumento della burocrazia doganale, hanno ostacolato notevolmente i flussi commerciali. Al fine di preservare la libera circolazione delle persone e delle merci tra l'Irlanda e l'Irlanda del Nord (NI), la Commissione europea (CE) e il governo britannico sotto il primo ministro Johnson hanno concordato di mantenere la NI nel mercato unico dell'UE. Ciò significava un confine "duro" nel Mare d'Irlanda tra la NI e il resto del Regno Unito. Tuttavia, l'accordo non è mai stato accettato dai sostenitori della Brexit o dal DUP (gli unionisti nordirlandesi) e il governo Sunak ha cercato di ammorbidire il confine per attirare la propria base elettorale.

Il Windsor Framework ridurrà le incertezze legate alla Brexit - il mancato raggiungimento di un accordo avrebbe potuto far perdere il 2,5% degli investimenti delle imprese e lo 0,3% del PIL nel 2023-24. In base all'accordo, il Regno Unito costruirà approdi di controllo di frontiera nei porti nordirlandesi per semplificare i processi necessari ai commercianti britannici per inviare determinate merci in Irlanda del Nord. I prodotti registrati attraverso un sistema di commercio di fiducia ed etichettati per il consumo "solo in NI" circoleranno più liberamente dalla Gran Bretagna alla NI. Tuttavia, non è ancora stato pubblicato l'elenco completo dei prodotti interessati da regole commerciali più morbide. Nel complesso, il Windsor Framework segna un miglioramento delle relazioni tra Londra e Bruxelles, mentre l'opposizione all'accordo da parte dei Brexiters più intransigenti e dei membri del DUP è stata finora relativamente attenuata. Di conseguenza, i futuri contrasti tra il Regno Unito e l'UE sono meno probabili e, soprattutto, il rischio che l'UE elimini il suo accordo di libero scambio con il Regno Unito - un'eventualità remota sotto i precedenti governi britannici - è ora estremamente basso.

Figura 1: Investimenti delle imprese del Regno Unito e indice di incertezza generale



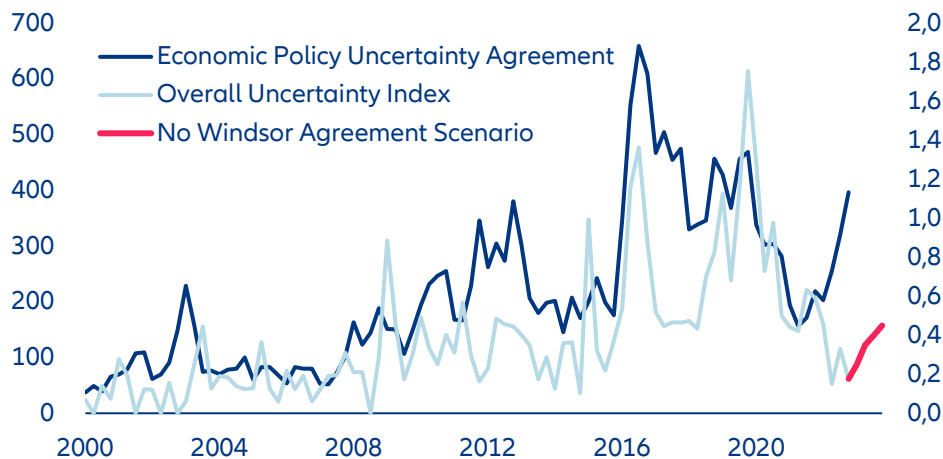
Fonti: Refinitiv Datastream, Allianz Research

Tuttavia, il Windsor Framework non cambia le carte in tavola dal punto di vista economico. La NI rappresenta solo il 2% circa dell'economia del Regno Unito. I flussi commerciali tra l'UE e il Regno Unito rimarranno inferiori a quelli che avrebbero potuto essere se il Regno Unito fosse rimasto nell'UE¹. Tuttavia, il mancato raggiungimento di un accordo avrebbe potuto aumentare l'incertezza sulla Brexit e pesare sugli investimenti delle imprese, dato il forte effetto trainante dell'incertezza sulla spesa in conto capitale (Figura

¹ Uno studio dell'Università di Aston ha rilevato che i requisiti relativi agli standard di salute e sicurezza dell'UE hanno ridotto le esportazioni del Regno Unito verso l'UE del 15% rispetto a uno scenario senza Brexit.

1). Per illustrare questo aspetto, analizziamo l'impatto di una nuova incertezza legata alla Brexit sugli investimenti delle imprese utilizzando un semplice quadro statistico. Ipotizziamo che il mancato raggiungimento di un accordo avrebbe portato a un aumento dell'incertezza complessiva fino al 2023 pari a circa un quarto di quella osservata nel 2016 (durante il referendum sulla Brexit, Figura 2). In questo scenario, abbiamo riscontrato che il livello degli investimenti delle imprese sarebbe stato inferiore del -2,5% fino al 2024, con una riduzione del PIL del -0,3% (senza tenere conto degli effetti negativi di ricaduta). I nostri calcoli mostrano che la diminuzione dell'incertezza generale nel 2022 ha sostenuto gli investimenti delle imprese di oltre l'1% (+0,1% del PIL). Al contrario, il forte aumento dell'incertezza indotto dalla Brexit nel 2016 ha fatto crollare gli investimenti delle imprese del -4,5%.

Figura 2: Indici di incertezza generale e di politica economica del Regno Unito



Fonti: Refinitiv Datastream, Allianz Research

Aggregati monetari statunitensi: cosa sta succedendo?

La contrazione record della massa monetaria statunitense è una minaccia per le condizioni di finanziamento nel breve periodo. Dopo aver raggiunto il massimo storico nel marzo 2022, la massa monetaria statunitense (M2) è diminuita di 472 miliardi di dollari (-2,2%), interamente determinata dalla contrazione della base dei depositi (-720 miliardi di dollari).² Nello stesso periodo, M1 è diminuito ancora di più (-5,1%). Nella storia del secondo dopoguerra, questo è un evento unico. Spiega la maggior parte del recente rallentamento della crescita della massa monetaria globale (dal +8% a/a di marzo 2022 al 5,8% di gennaio 2023). Finora, la contrazione della massa monetaria non è stata il risultato di una contrazione dei prestiti bancari. Tuttavia, è molto probabile che questo sia il prossimo passo dell'attuale ciclo di inasprimento.

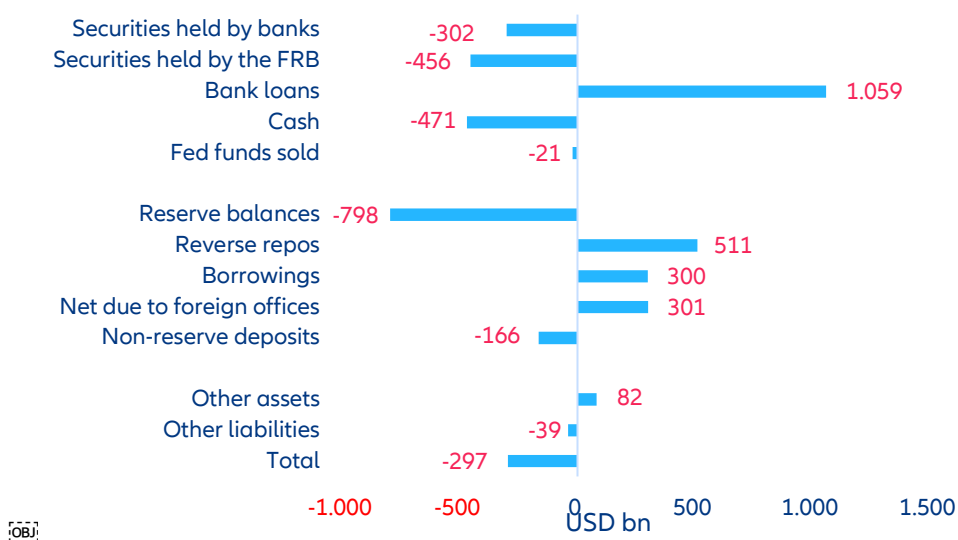
Possiamo ricavare l'impatto della variazione dell'offerta di moneta sul credito bancario confrontando le variazioni delle attività e delle passività delle banche commerciali con le variazioni delle attività e delle passività della Federal Reserve statunitense (Figura 3). Più precisamente, sottraiamo le passività non monetarie delle banche commerciali dalle attività della US Federal Reserve dopo aver controllato le variazioni della base monetaria e della base di depositi della banca per ottenere le controparti monetarie (che non sono osservabili nei dati pubblicati). I prestiti bancari sono aumentati di 1,1 trilioni di dollari, mentre i titoli detenuti dalle banche commerciali e dalla Federal Reserve si sono ridotti di 758 miliardi di

² In senso lato, M2 comprende la base monetaria (moneta in circolazione) (10,4% del totale), i depositi bancari (83,9% del totale) e i fondi del mercato monetario al dettaglio (che non sono passività delle banche o della Fed) (5,6% del totale). Sia la valuta che i fondi del mercato monetario al dettaglio sono aumentati (+41 miliardi di dollari e +207 miliardi di dollari).

dollari. Sul fronte delle attività del sistema bancario statunitense, i prestiti sono cresciuti di 1,1 miliardi di dollari, ma le disponibilità di titoli delle banche commerciali e della Federal Reserve si sono ridotte di 758 miliardi di dollari. Le banche commerciali di solito vendono obbligazioni quando possono erogare prestiti, quindi questo sviluppo era atteso. Le disponibilità liquide delle banche commerciali sono diminuite di 470,7 miliardi di dollari. L'insieme di questi tre fattori spiega quasi due terzi della contrazione di M2 (esclusi i fondi del mercato monetario al dettaglio).³

In futuro, un calo significativo dei prestiti bancari sembra inevitabile a causa del crollo degli aggregati monetari. Da marzo 2022 a gennaio 2023, i prestiti bancari sono aumentati a un tasso annualizzato del +11,6%, con alcuni segmenti che sono cresciuti ancora più velocemente: +14,4% per i prestiti commerciali e industriali, +12,1% per i prestiti immobiliari, +16% per le carte di credito. In un contesto di inasprimento delle condizioni di credito, è improbabile che tassi di crescita così elevati siano sostenibili. Già da novembre 2022, la crescita annua del credito è scesa a +8,4%. Tuttavia, con un tasso di crescita annualizzato del +12,3% e del +16,1%, i prestiti per le carte di credito e i prestiti immobiliari (in particolare per gli immobili commerciali) stanno ancora andando forte.

Figura 3: Controparti di M2 USA (esclusi i fondi del mercato monetario)



Fonti: Refinitiv Datastream, Allianz Research

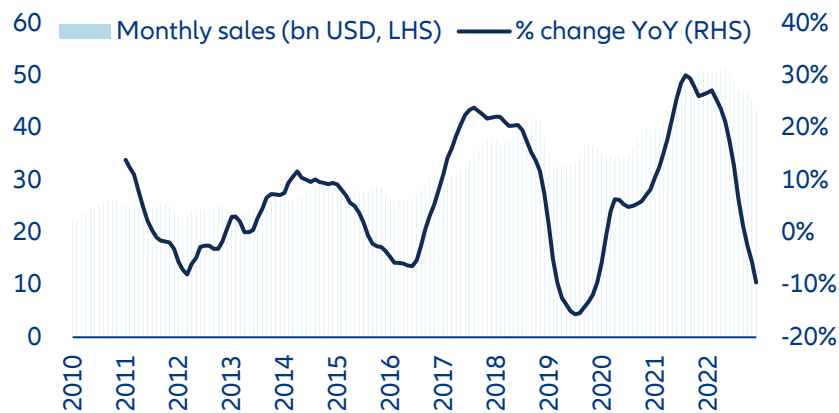
Semiconduttori - Il bene e il male della recessione dei semiconduttori nel 2023

Le vendite di semiconduttori hanno iniziato a diminuire nella seconda metà del 2022, facendo scendere le vendite annuali a "solo" +7,6% annuo dopo il record del 2021 (+24,3%, Figura 4). Quest'anno si prevede un calo delle vendite di circa il -5%. Negli ultimi 30 giorni, il settore da 580 miliardi di dollari è entrato in recessione ogni quattro anni, per una durata di circa nove mesi. Nonostante gli alti e i bassi, il settore è cresciuto in media del +8% annuo, grazie alla crescente intensità di chip dell'economia globale (i computer sono diventati mainstream negli anni '90, i telefoni cellulari negli anni 2000, gli smartphone negli anni 2010, le automobili e gli edifici negli anni 2020) e all'introduzione di chip sempre più potenti ed efficienti. La caratteristica principale che spiega la sua natura di espansione e di crisi è l'inerzia dell'offerta: l'industria

³ La parte restante del calo di M2 è dovuta all'azzeramento delle posizioni tra la Federal Reserve e le banche commerciali, nonché delle posizioni interbancarie. Tra queste, spicca il calo di 797,8 miliardi di dollari dei saldi di riserva detenuti dalle banche commerciali presso la Federal Reserve statunitense, in quanto le banche rimborsano le loro operazioni di pronti contro termine.

impiega mesi per ridurre la produzione e anni per aggiungere nuove capacità, con conseguenti variazioni drammatiche dei prezzi quando la domanda aumenta o si arresta.

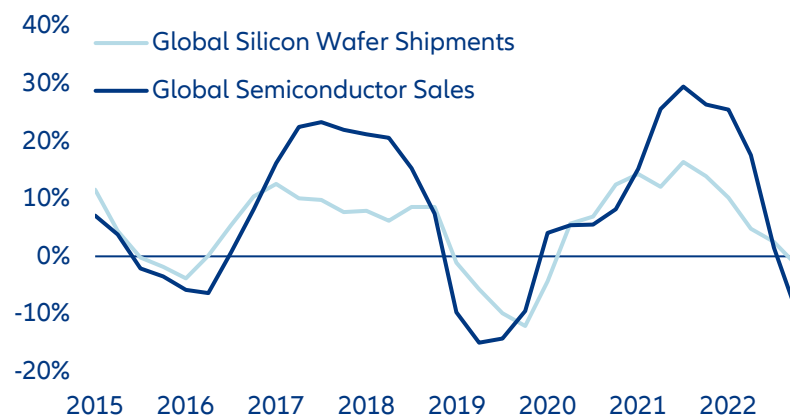
Figura 4: Vendite globali di semiconduttori



Fonti: WSTS, Allianz Research

I chip per computer e smartphone sono passati in pochi mesi da scarsi ad abbondanti. L'attuale recessione non ha fatto eccezione allo schema del settore: dopo due anni caratterizzati da una forte domanda da parte dei principali mercati finali, la domanda dagli stessi mercati sta entrando in territorio negativo e facendo scendere i prezzi. Il differenziale tra la crescita delle vendite di semiconduttori (valore) e la crescita delle spedizioni di wafer di silicio (volume), una misura che indica i prezzi dei semiconduttori, è negativo dal terzo trimestre del 2022 (Figura 5) a causa del calo delle vendite di dispositivi elettronici e delle fosche prospettive per il 2023..

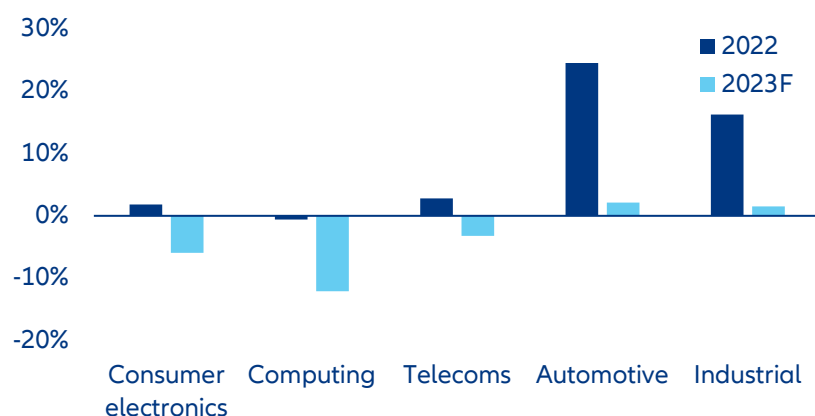
Figura 5: Spedizioni di wafer di silicio e vendite di semiconduttori (variazione a/a in %)



Fonti: SEMI, WSTS, Allianz Research

In particolare, si prevede che il rallentamento delle vendite di semiconduttori rispetto allo scorso anno continuerà nei tre mercati finali, che insieme rappresentano l'80% delle vendite (elettronica di consumo (-6%), informatica (-12%) e industrie delle telecomunicazioni (-3%)) (Figura 6). La domanda di semiconduttori riprenderà solo quando l'industria, dai rivenditori alle aziende di elettronica di consumo fino alle aziende di progettazione e produzione di semiconduttori, avrà terminato di smaltire le scorte di prodotti finiti e componenti..

Figura 6: Vendite di semiconduttori per segmento (variazione percentuale)

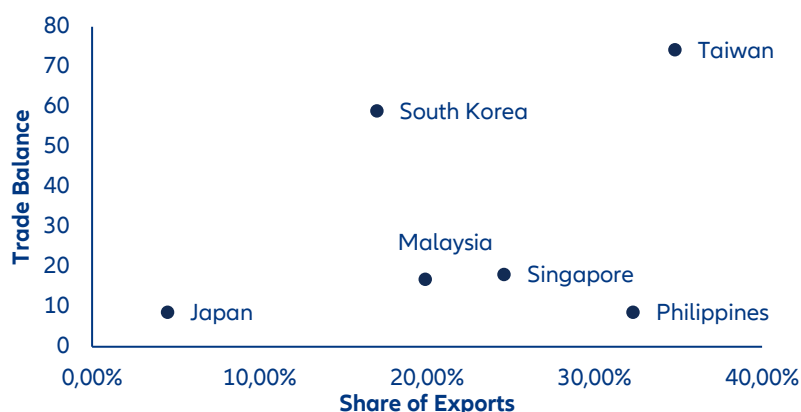


Fonti: IDC, Allianz Research

Il consumatore cinese potrebbe favorire una ripresa più rapida delle vendite di semiconduttori. La Cina, fabbrica mondiale di dispositivi elettronici, ospita anche il primo e il secondo mercato di consumo di smartphone e computer, con una quota rispettivamente del 18% e del 23% delle spedizioni globali. Entrambi i segmenti potrebbero beneficiare della riapertura dell'economia cinese e dei trilioni di risparmi in eccesso che i consumatori cinesi hanno accumulato negli ultimi trimestri. Ciò contribuirebbe a mitigare il calo delle vendite in Europa e Nord America, dove l'inflazione ha intaccato notevolmente il potere d'acquisto delle famiglie. Finora l'ipotesi dominante del settore è che la domanda cinese supererà la tendenza globale, ma non abbastanza da far registrare volumi di spedizioni più elevati per il 2023. Tuttavia, qualsiasi sorpresa positiva significativa sul fronte dei consumi potrebbe accelerare la ripresa della domanda di semiconduttori.

Taiwan, Corea del Sud e Singapore sentiranno il peso della recessione dei semiconduttori nel 2023. Sede del 75% delle capacità produttive globali di semiconduttori e del 90% delle esportazioni di semiconduttori, l'Asia-Pacifico sta subendo i venti più forti dell'attuale recessione, che si sta già manifestando nei dati macroeconomici. Se si confronta la bilancia commerciale dei semiconduttori con la quota dei semiconduttori nelle esportazioni dei principali esportatori di chip dell'Asia, si scopre che Taiwan, Corea del Sud, Singapore, Malesia, Filippine e Giappone sono i paesi più a rischio (Figura 7). A causa della sua maggiore dipendenza dai semiconduttori di memoria, le cui vendite globali sono previste in calo fino al -20% quest'anno, la Corea del Sud sarà la più colpita dalla recessione. Le esportazioni locali di semiconduttori sono diminuite del -45% su base annua nel gennaio 2023.

Figura 7: Saldo commerciale dei semiconduttori nel 2021 (miliardi di USD, scala verticale) e quota dei semiconduttori nelle esportazioni dei paesi (% , scala orizzontale)



Fonti: Intracen, Allianz Research

Una bolletta elettronica più bassa per la Cina e per i consumatori globali. Il calo dei prezzi dei semiconduttori e la maggiore disponibilità di chip sono una buona notizia per la Cina. Nel 2021, il conto delle importazioni di semiconduttori del Paese ammontava a ben 433 miliardi di dollari, superando persino la sete di petrolio greggio (258 miliardi di dollari). I chip sono stati responsabili di un deficit commerciale di 278 miliardi di dollari. I prezzi più bassi dei componenti ridurranno in qualche modo l'onere dei produttori di elettronica che esportano computer e smartphone per oltre 460 miliardi di dollari, e a loro volta saranno percepiti a livello globale dalle aziende e dai consumatori che desiderano sostituire o aggiornare le proprie apparecchiature informatiche.

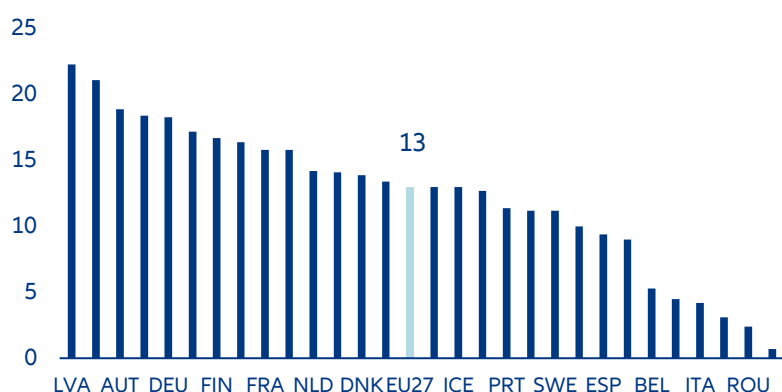
... e un sollievo per le catene di fornitura automobilistiche europee e americane. Poiché la loro produzione è relativamente meno redditizia, le fonderie di semiconduttori assegnano tradizionalmente una priorità minore ai chip automobilistici e industriali. Ora che la domanda di chip per computer e telecomunicazioni da parte dei clienti asiatici si è esaurita, una parte delle capacità produttive inattive viene riassegnata ai clienti industriali europei e nordamericani. A testimonianza di questo progressivo allentamento delle tensioni sulla catena di fornitura, le immatricolazioni di automobili in Nord America e in Europa sono in continua crescita dall'agosto 2022. Si prevede che le vendite di semiconduttori industriali e per autovetture siano in controtendenza e crescano a una sola cifra nel 2023.

Allo stesso tempo, l'Europa e il Nord America hanno imparato la lezione dalle carenze: entrambe le regioni stanno registrando un aumento degli investimenti nel settore manifatturiero, in quanto cercano una maggiore autonomia nella produzione di semiconduttori. La loro dipendenza dai produttori asiatici è stata messa a nudo dall'entità della carenza di semiconduttori che ha paralizzato le loro industrie nel 2021 e 2022. Insieme a una spinta geopolitica per contrastare le crescenti ambizioni della Cina nel settore, la carenza ha spinto i politici di entrambe le sponde dell'Atlantico a rivedere gli incentivi volti a stimolare la produzione nazionale. Le vendite di apparecchiature per la produzione di semiconduttori, un indicatore degli investimenti in capacità produttive, hanno raggiunto il massimo storico in Europa nel 2022 e sono tornate ai livelli visti l'ultima volta nel 2014 in Nord America. Sebbene la loro quota nelle vendite globali di apparecchiature di produzione rimanga modesta, rispettivamente del 6% e del 10%, entrambe le regioni hanno acquisito slancio, con investimenti significativi annunciati dai principali produttori di semiconduttori. Se la tendenza dovesse consolidarsi, le loro economie sarebbero meno esposte a futuri periodi di scarsità di offerta di semiconduttori derivanti dagli alti e bassi dell'ecosistema asiatico di produzione di elettronica di consumo.

In evidenza - Giornata internazionale della donna: impiegarle e pagarle di più!

Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), le donne sono pagate in media circa il 20% in meno degli uomini a causa di divari strutturali che impediscono le pari opportunità. Ogni anno, in occasione della Giornata della donna (8 marzo), celebriamo i progressi compiuti dalla società nel rafforzare i diritti delle donne, ma ci viene anche ricordato il cammino da percorrere per raggiungere la parità di genere. Il divario retributivo tra i sessi è un caso emblematico, anche nelle economie avanzate dell'Eurozona.

Figura 8: Divario retributivo di genere non corretto nell'UE

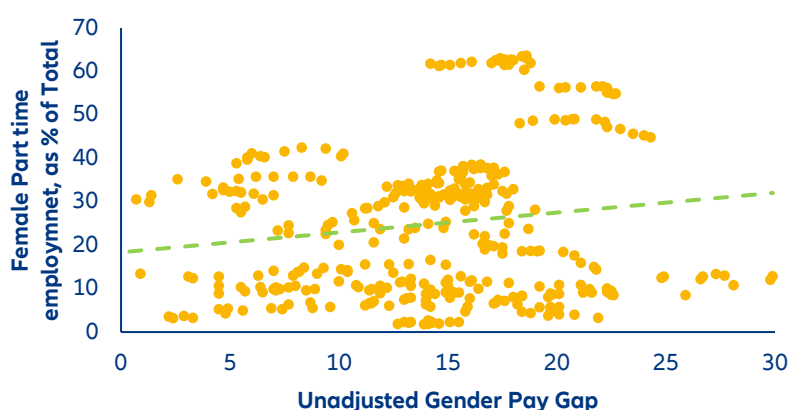


Fonti: Eurostat, Allianz Research

Nell'UE, la differenza tra la retribuzione oraria lorda media degli uomini e quella delle donne come percentuale della retribuzione maschile è del 13%. Questo è il modo in cui Eurostat definisce il divario retributivo di genere non aggiustato. Sebbene possa sembrare un dato ben al di sotto della media mondiale, questa cifra nasconde le differenze tra i Paesi dell'UE e al loro interno (Figura 7), che potrebbero essere spiegate dall'istruzione, dal tipo di impiego, dalle competenze e dall'esperienza. Inoltre, i divari retributivi più bassi non riflettono necessariamente una maggiore uguaglianza di genere; per alcuni Paesi dell'UE rappresentano semplicemente tassi di partecipazione più bassi al lavoro retribuito.

Si dice che i divari retributivi più ampi tra i sessi riflettano la scelta delle donne di lavorare a tempo parziale. Questo potrebbe essere uno dei fattori che contribuisce alla differenza di retribuzione, ma non dipinge il quadro completo. Confrontando questa argomentazione con i dati, notiamo una correlazione molto debole tra l'occupazione part-time e il divario retributivo di genere non aggiustato nel nostro campione UE: non è la risposta che cercavamo.

Figura 9: Occupazione femminile a tempo parziale in % dell'occupazione femminile totale e divario retributivo di genere non corretto

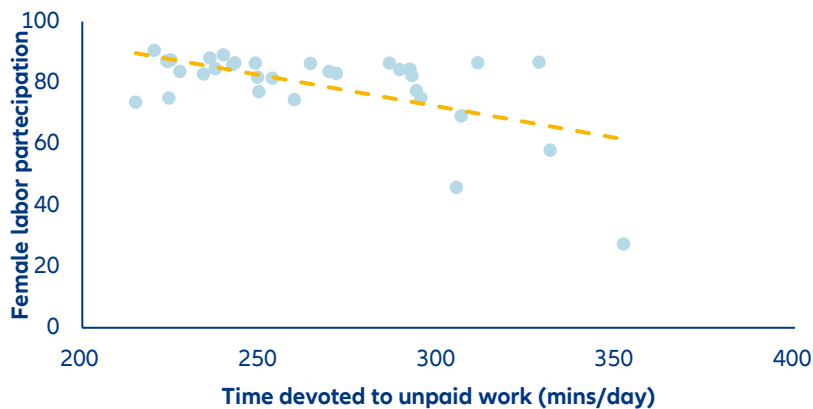


Fonti: Eurostat, Allianz Research

Le donne hanno meno probabilità di lavorare a tempo pieno a causa di fattori strutturali, ad esempio per far fronte alle attività di assistenza. La maggior parte dei modelli macroeconomici neoclassici suggerisce che l'offerta di lavoro sia una funzione dell'utilità dei consumi e del tempo libero. Tuttavia, per le donne sarebbe più corretto includere i crescenti costi di opportunità del lavoro fuori casa se non c'è una

persona designata come casalinga. Non si tratta di una nozione nuova. Per approfondire le disuguaglianze di genere all'interno e all'esterno del luogo di lavoro, l'OCSE pubblica statistiche sul modo in cui uomini e donne dedicano il tempo alle responsabilità domestiche e familiari e al lavoro retribuito. Non sorprende che siano le donne dei Paesi in via di sviluppo come il Sudafrica (71% del tempo totale dedicato al lavoro domestico non retribuito), il Messico e la Cina (72%), la Turchia (82%) e l'India (87%) a fare la parte del leone nel lavoro non retribuito. Tuttavia, anche nelle economie sviluppate, come Italia (70%), Grecia (73%), Portogallo (77%), Corea del Sud (81%) e Giappone (85%), il fenomeno è pervasivo. La cultura, così come lo sviluppo economico, gioca un ruolo nella distribuzione delle attività domestiche (Figura 9).

Figura 10: Le disuguaglianze nel lavoro non retribuito creano disuguaglianze nel lavoro retribuito



Fonti: OCSE, OWID, Allianz Research

Vale la pena notare che negli ultimi anni gli uomini hanno gradualmente aumentato la quantità di tempo che dedicano al lavoro non retribuito (Figura 10). Tuttavia, numerosi studi evidenziano che la partecipazione degli uomini alla forza lavoro non retribuita, a livello di popolazione, è notevolmente costante. Inoltre, non si tratta di compiti di routine, ma di quelli più facili da svolgere, come la cura dei bambini.⁴ Le ricerche sulla tautologica "donna che lavora" evidenziano che le differenze nei risultati femminili e maschili riguardano l'istruzione, i mercati del lavoro, i guadagni, la fertilità e l'aspettativa di vita.

Pertanto, per modellare le decisioni occupazionali delle donne (tasso di partecipazione femminile al lavoro o FLPR) utilizzando i dati macroeconomici di Eurostat per 29 paesi dal 2010 al 2021, consideriamo il divario retributivo di genere non rettificato, il ritardo nel conseguimento dell'istruzione terziaria, la spesa pubblica legata alla famiglia e all'infanzia, l'aspettativa di vita femminile come misura della salute e dei costi del lavoro.⁵ Stimiamo che l'aspettativa di vita, il livello di istruzione terziaria e la spesa pubblica in politiche di sostegno alle famiglie e ai bambini abbiano l'effetto più forte sull'offerta di lavoro femminile, mentre l'effetto del costo del lavoro (salari) e il divario retributivo non aggiustato hanno un effetto più attenuato.

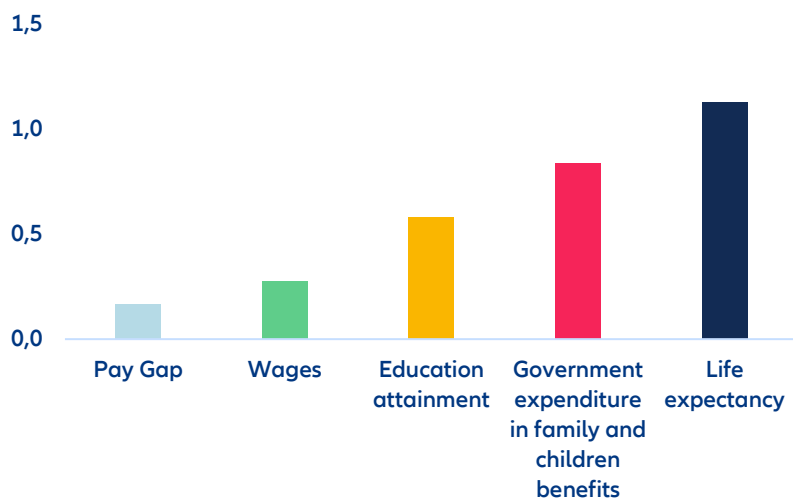
L'aumento dei tassi di partecipazione femminile al lavoro nelle economie sviluppate è importante per una pletera di ragioni economiche, non solo perché l'aggiunta di un maggior numero di lavoratori alla forza lavoro potrebbe contribuire a migliorare la crescita della produttività in calo e la sfida dell'invecchiamento della popolazione, ma anche perché potrebbe essere una via per colmare i divari di produzione (Figura 11). La ricerca suggerisce che nell'UE la presenza di donne in posizioni dirigenziali favorisce i risultati finanziari delle aziende.⁶

⁴ Criado Perez, Caroline. *Invisible Women: Exposing Data Bias in A World Designed for Men*. Harry N. Abrams, 2019.

⁵ We used panel data specification with country fixed effects and found that all variables were significant at least 95%.

⁶ Christiansen, Lone et al. *Liberare il potenziale occupazionale femminile in Europa: Fattori e benefici*. FMI. 2016.

Figura 11: Sensitività del tasso di partecipazione femminile al lavoro (in pp)

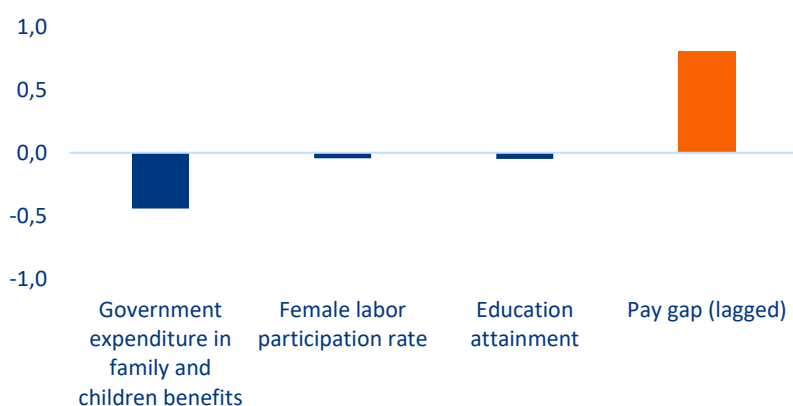


Fonti: Eurostat, Allianz Research

Sebbene il divario retributivo di genere non determini completamente le scelte di offerta di lavoro femminile, è utile sapere cosa potrebbe funzionare quando si vota e/o si progettano politiche per rompere i muri e i soffitti di vetro per le donne. Scopriamo che la spesa pubblica per i sussidi alla famiglia e all'infanzia, la partecipazione al lavoro femminile e il conseguimento dell'istruzione terziaria potrebbero ridurre il divario retributivo di genere. Secondo questo approccio, sostenere l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro sembra essere il modo più efficace per colmare il divario retributivo tra uomini e donne (Figura 12).

Le politiche potrebbero concentrarsi su aree che migliorano direttamente i risultati professionali delle donne in modo permanente, come la promozione del ritorno delle donne alla forza lavoro dopo le interruzioni di carriera, l'aumento della spesa per le strutture di assistenza, le campagne per le giovani ragazze affinché si concentrino sulle carriere STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) e l'aumento della rappresentanza femminile nelle posizioni decisionali politiche ed economiche.

Figura 12: Sensibilità del divario retributivo di genere (pp)



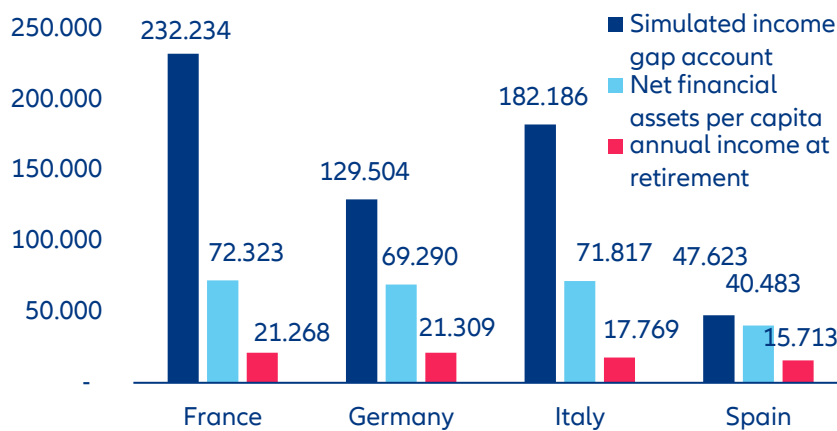
Fonti: Eurostat, Allianz Research

Più in generale, i divari retributivi di genere fanno parte di un'ampia gamma di sfide, tra cui una maggiore propensione al lavoro part-time, interruzioni di carriera per responsabilità di assistenza e/o

maternità e un'aspettativa di vita più elevata, che incide sulle condizioni di pensionamento delle donne.

Le donne non sposate, il cui numero è in aumento in molti Paesi, possono andare incontro a una maggiore probabilità di povertà nella vecchiaia. Inoltre, gli incentivi fiscali per le pensioni avvantaggiano gli uomini più delle donne, poiché è più probabile che abbiano accumulato più fondi nei loro fondi pensione. In questo contesto, analizziamo il divario di reddito nell'UE per età e per Paese. Il reddito pubblicato da Eurostat comprende tutti i redditi da lavoro, investimenti e proprietà, trasferimenti tra famiglie e trasferimenti sociali, comprese le pensioni di vecchiaia. Esaminiamo i dati del reddito mediano per età e per sesso e simuliamo un accantonamento di risparmio con questo divario di reddito tra uomini e donne che rende il 5% netto all'anno. Stimiamo che questo divario di reddito rappresenti quasi 11 volte il reddito pensionistico annuo delle donne in Francia, 10 volte il reddito pensionistico annuo delle donne in Italia, 6 volte quello delle donne in Germania e 3 volte il reddito pensionistico annuo in Spagna (Figura 13).

Figura 13: Divario di reddito tra uomini e donne, in euro pro capite



Fonti: Eurostat, Allianz Research

Queste valutazioni sono, come sempre, soggette alla dichiarazione di non responsabilità fornita di seguito.

DICHIARAZIONI PREVISIONALI

Le dichiarazioni contenute nel presente documento possono includere prospettive, dichiarazioni di aspettative future e altre dichiarazioni previsionali che si basano su opinioni e ipotesi attuali della direzione e comportano rischi e incertezze noti e sconosciuti. I risultati, le prestazioni o gli eventi reali possono differire materialmente da quelli espressi o impliciti in tali dichiarazioni previsionali.

Tali deviazioni possono sorgere a causa, a titolo esemplificativo, (i) cambiamenti delle condizioni economiche generali e della situazione competitiva, in particolare nei mercati del Gruppo Allianz e non, (ii) andamento dei mercati finanziari (in particolare volatilità del mercato, liquidità ed eventi creditizi), (iii) frequenza e gravità degli eventi di perdita assicurata, anche derivanti da catastrofi naturali, e sviluppo delle spese di perdita, (iv) livelli e tendenze di mortalità e morbilità, (v) livelli di persistenza dei fenomeni osservati, (vi) entità delle inadempienze creditizie, in particolare nel settore bancario, (vii) livelli dei tassi di interesse, (viii) tassi di cambio tra cui il tasso di cambio Euro / Dollaro, (ix) modifiche delle leggi e dei regolamenti, comprese le normative fiscali, (x) impatto delle acquisizioni, inclusi i relativi problemi di integrazione, comprese le misure di riorganizzazione e (xi) fattori competitivi generali, da considerarsi su base locale, regionale, nazionale e / o globale. Molti di questi fattori possono essere più probabili o avere conseguenze più accentuate a causa delle attività terroristiche e delle loro conseguenze.

NESSUN DOVERE DI AGGIORNARE

La società non assume alcun obbligo di aggiornare le informazioni o dichiarazioni previsionali contenute nel presente documento, salvo eventuali informazioni che devono essere divulgate dalla legge.

Allianz Trade è il marchio utilizzato per designare una gamma di servizi forniti da Euler Hermes.

.